

ia protesta contro l'erezione della nona dignità elettorale di Anover,¹ che recentemente alla dieta elettorale di Francoforte Albani aveva consegnato all'arcicancelliere e principe elettore di Magonza. Grande premura venne raccomandata al Passionei per gli interessi dei cattolici svizzeri, i quali erano gravemente minacciati dalla pace di Aarau e dalle mire di Berna e di Zurigo su di un possesso dell'abazia di S. Gallo, la contea di Toggenburg.² Quanto stesse a cuore al Papa, accanto agli affari della Svizzera, il mantenimento della clausola di Rijswijk risulta da tutte le altre ulteriori manifestazioni. Alla notizia che la Prussia faceva un nuovo tentativo per l'abolizione di questa clausola, Clemente XI il 14 luglio 1714 scrisse all'imperatore, a Luigi XIV e al conte palatino Giovanni Guglielmo per eccitarli alla resistenza.³ Benchè ammalato egli raccomandò la stessa vertenza al Passionei con una lettera autografa del 28 luglio nei termini più caldi, lamentandosi contemporaneamente che i bernesi e quelli di Zurigo avessero istituito in Baden il culto protestante.⁴ Il 4 agosto Passionei venne di nuovo esortato dal segretario di Stato di volger le sue cure alla clausola di Rijswijk e agli affari

della pace. E perchè l'Imperatore ha fatti molti decreti in favore dell'accennato P. Abbate, i quali non hanno mai sin'ora avuto l'effetto loro, converrà far comprendere ai ministri imperiali, quanto convenga al decoro di S. M. Ces. di esser puntualmente e con ogni esattezza ubedito». Archivio segreto pontificio. Cfr. CLEMENTIS XI Opera, Epist. 1829, 1842, 1973.

¹ Cfr. il Breve 12 febbraio 1707 in CLEMENTIS XI Opera, Epist. 383.

² L'Istruzione nota in tal riguardo: «Come che la pace, che i Cantoni protestanti estorsero ultimamente da' cattolici in Aarau, non può esser nè più vergognosa nè più pregiudiziale al nome e alla religione cattolica, dovrà perciò Mons. Passionei non solo impedire che essa venga confermata nei trattati di Bada, come verisimilmente ne verrà fatta istanza da' Protestanti, ma insistere perchè venga intieramente rievocata e cassata. Nel congresso tenuto in Rossach tra i deputati dell'abate di S. Gallo e de' cantoni di Zurigo e Berna è stato stipulato per le controversie del contado di Toggenburg un'aggiustamento iniquissimo e pregiudizialissimo sì per la religione cattolica che per l'abate medesimo. E benchè non si dubiti che trattandosi di un feudo dell'Imperio investito negl'abbati pro tempore, l'Imperatore non sia mai per acconsentire alla ratifica ed esecuzione di un aggiustamento che verrebbe a distruggere e annichilare il diritto imperiale, non lascerà tuttavia Mons. Passionei di prendersi di ciò una sollecitudine ben viva prendendo a tal fine tutti i lumi necessari et opportuni dell'informazione di Mons. vescovo di Como, e procuri che si l'abate e il monastero, che la religione cattolica sieno reintegrati totalmente ne' loro diritti e ne' loro possessi nel predetto contado e in ogni altro luogo, prestando a tal fine tutta la più efficace assistenza al ministro che per parte dell'abate si troverà a Bada» (loc. cit.). Cfr. CLEMENTIS XI Opera, Epist. 1670 ss.

³ CLEMENTIS XI Opera, Epist. 1981 s.

⁴ Ivi 1987 s.